



Unfriended: Dark Web (2018)

Nel sequel di Unfriended l'orrore emerge dalle oscure profondità del web, sullo schermo di un computer.

Un film di Stephen Susco con Colin Woodell, Stephanie Nogueras, Betty Gabriel, Rebecca Rittenhouse, Andrew Lees. Genere Horror durata 88 minuti. Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 16 maggio 2019

Il seguito dell'horror 'Unfriended', un film indipendente realizzato con un micro budget e prodotto da Timur Bekmambetov.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Matias sta cercando di sviluppare un'applicazione che gli consenta - attraverso la traduzione simultanea del parlato nel linguaggio dei segni - di capirsi meglio con la fidanzata Amaya, che è non udente. Amaya, però, è piuttosto seccata con lui e non apprezza molto questo tentativo, anche perché il software non funziona molto bene. Amaya rimprovera a Matias di non fare abbastanza per cercare di comprenderla: lo accusa di non essere nemmeno andato a quel corso di linguaggio dei segni a cui l'aveva iscritto. Nel frattempo, Matias si connette in videochat con un gruppo di amici: Nari, Serena, Damon, AJ e Lexx. Matias ha un computer nuovo proprio perché gli serve maggiore potenza per sviluppare l'applicazione per Amaya. Sostiene d'averlo comperato per poco, ma in realtà l'ha sottratto in un locale pubblico e, di punto in bianco, il vero proprietario si fa vivo in chat per richiederglielo in modo perentorio. Matias vorrebbe restituirlo, ma si accorge che in una cartella invisibile del computer ci sono dei video molto inquietanti. Ben presto tutti si accorgono di essere precipitati in un gioco letale nelle oscurità del web.

"Unfriended" aveva introdotto una variante nel format del found footage, mettendo in scena un film tutto sullo schermo di un computer. L'esito era stato interessante e per certi versi anche innovativo.

Questo sequel riprende senza varianti lo schema, cambiando però, oltre ai personaggi, anche il tono e la tematica del racconto, abbandonando le suggestioni soprannaturali e fantasmatiche per immergersi nella cupa realtà del web alternativo e pericoloso: il dark web, appunto.

La partenza del film è piuttosto confusa e dispersiva, a causa del particolare format che richiede lo svolgimento in tempo reale e introduce via via i personaggi e le loro caratterizzazioni in modo caotico, tra un profluvio di messaggi scritti e vocali, tra Skype e Facebook. A poco a poco la situazione si delinea e la trama si coagula confluendo in una seconda parte nella quale il film si concentra sugli avvenimenti e prende a svilupparsi in modo più lineare acquisendo una certa tensione.

La progressione si fa sempre più concitata e il clima che si crea è abbastanza angoscioso, anche per l'apparente onnipotenza delle forze oscure che governano le profondità del web. Lo svolgimento però pencola tra l'ineluttabile e il prevedibile senza che ci siano particolari svolte narrative a ravvivarlo e i personaggi sono poco delineati o comunque sviluppano poca empatia.

È apprezzabile il tentativo di riflettere sulla filosofia della rete e sui pericoli che si nascondono nei suoi recessi più reconditi che dovrebbero riguardare gli abomini cui si può spingere la natura umana, ma tutto resta piuttosto in superficie senza che vengano approfonditi motivazioni e retroterra psicologici. I riferimenti a Caronte, il traghettatore di anime degli inferi, rimangono così fini a loro stessi e le suggestioni a una sorta di multinazionale del male dalle diramazioni capillari sono sin troppo facili, sostitutive del soprannaturale quali scorciatoie narrative per giustificare ciò che di poco credibile accade.

Il cast ce la mette tutta e anche di più, spesso esagerando nei toni. La più espressiva sembra essere Rebecca Rittenhouse, nella parte della ragazza che vede trasformarsi in un incubo la grande serata in cui univa in modo definitivo le sue sorti sentimentali con la partner interpretata da Betty Gabriel.

Stephen Susco, sceneggiatore specializzato nell'horror (si possono ricordare almeno 'The Grudge' e 'The Grudge 2') esordisce alla regia uniformandosi alle necessità del format, con buona professionalità, ma senza infamia e senza lode.